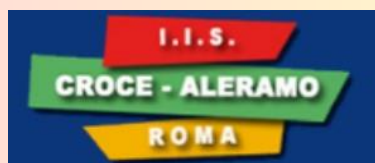





















# LA TESTATA DELLO STUDENTE



GIORNALE UFFICIALE  
I.I.S. GROCE-ALERAMO

## SOMMARIO

NUMERO 98  
DICEMBRE

	PAG.
 Editoriale - <b>Un nuovo inizio per il giornale</b>	1
 Album da ascoltare almeno una volta - <b>Anni '90,'00,'10,'20</b>	2
 Multisala Croce-Aleramo - <b>Nelle tue mani (Au bout des doigts)</b>	4
 Pop corn - <b>Eternals</b>	5
 Musica - <b>Twenty one pilots</b>	6
 Alimentazione e Benessere - <b>Che cos'è la bulimia?</b>	7
 Se ne parla ma... - <b>L'aborto viene ancora considerato taboo</b>	8
 Ieri, oggi e... - <b>Da Greta Thunberg al COP26: Le questioni ambientali</b>	9
 Fantacalcio - <b>Sorprese, Conferme e Delusioni di Novembre</b>	10
 Storie di sport - <b>NBA Finals 2016 "Cleveland, questo è per te"</b>	13
 Campionissimi - <b>Curry</b>	16
 Formula 1 - <b>Evoluzione della Formula 1</b>	18
 Tracce dal Passato - <b>Capitolo 1</b>	20
 Un titolo qualsiasi - <b>La guglia di mezzanotte</b>	23
 Il Mondo della fantasia - <b>La poesia "Gli animali"</b>	24
 Consigli di scrittura - <b>Descrizioni</b>	26
 Sententiae Latinae - <b>Est modus in rebus</b>	27
 Miti da sfatare - <b>Il giorno di Santa Lucia</b>	28
 <b>L'amore platonico</b>	29
 <b>Recensione del film Petite Maman</b>	31
 <b>Squid Game</b>	33
 Quesito Matematico - <b>Soluzioni del quesito di Novembre / Lucilla e i regali natalizi</b>	34
 L'ora di buco - <b>Sudoku</b>	37
 A misura di studente - <b>Intervista alla Dott.ssa Laura Marotti Logopedista</b>	38

A cura di Flavia Carnevale 2° BLF

## UN NUOVO INIZIO PER IL GIORNALE

Ciao a tutti, cari studenti! Il giornale è tornato con grandi novità: **nuove rubriche, nuova grafica e nuova redazione!**

Quest'anno abbiamo lavorato sodo per migliorare la "Testata dello Studente" solo per voi.

Abbiamo dovuto dire addio agli ex membri che si sono diplomati e hanno affidato il giornale nelle nostre mani. Sono rimaste un paio di vecchie rubriche e se ne sono aggiunte altre di nuove. Ci sono rubriche di attualità, sport, narrativa, curiosità, giochi e tanto altro ancora.

Abbiamo molte *new entries* nella redazione, si sono aggiunti studenti da ogni indirizzo (o quasi) e hanno dato nuova vita a questo giornale. Speriamo che in futuro, sempre più studenti vogliano unirsi a noi e continuare questa splendida tradizione della nostra scuola. E rimanendo in tema di tradizioni, è tornata la figura dei capo redattori!

Un nuovo inizio c'è stato anche nella grafica. Siamo riusciti a dare alla testata uno stile tutto nuovo, mantenendo però quelle caratteristiche che riportano al nostro



caro e vecchio giornale, come l'omino che dà le testate alla lavagna.

Quest'anno ad aiutarci, oltre alla professoressa Monaco, che gestisce il giornale da moltissimi anni, ci sono anche le professoressa Coletti, Rosati e Smilzo, con la partecipazione straordinaria del professor Misiano. A questo proposito, sta supportando il giornale nel grande progetto di una *redazione social*.

Questa nostra idea è nata dall'esigenza di farci conoscere dagli studenti di tutto l'istituto e far diffondere e leggere di più il giornale (sappiamo bene che alcuni di voi sono dei pigroni e si fermano alla copertina 😊).

Poiché ci preoccupiamo della vostra sicurezza, in considerazione della vasta jungla presente su Internet, abbiamo ancora qualche dettaglio da definire

Se avete qualche suggerimento o volete darci una mano per questo progetto, fatevi avanti: il giornale è aperto a tutti e siamo più che felici di accogliervi!

### Novità a scuola!

Questo mese in alcune classi sono improvvisamente apparsi dei divisori in plexiglass sulle cattedre e in qualche caso anche sui banchi.

Ci sono state subito lamentate da parte di alunni e professori, in quanto rende difficile lo svolgimento delle lezioni.

È quasi impossibile sentire e leggere alla lavagna o alla LIM a causa delle lastre di plexiglass che ostruiscono la vista di tutta la classe, costretta a spostare la cattedra per vedere filmati o ad affacciarsi da quella finestra per copiare gli appunti alla lavagna. Molti le hanno soprannominate "acquario per i pesci", "gabbie per criceti", "sportelli postali" e tanti altri nomi fantasiosi.

I professori in ogni caso non si fidano a togliere la mascherina e vagano per la classe pur di non rimanere dietro quei divisori.

Ci stiamo tutti effettivamente chiedendo la loro utilità e speriamo vengano tolti al più presto.

### Per quanto riguarda le varie sedi...

Vorremmo creare un legame tra la centrale (Bardanzellu) e le due succursali (Sommo-vigo e Capellini), dato che la gran parte di voi neanche sa dell'esistenza delle altre.

Se volete raccontarci curiosità o dirci qualcosa sulla vostra sede, scriveteci pure, saremo felici di pubblicarlo.

Dunque, se il giornale vi piace, fatecelo sapere.

Inoltre vi auguriamo buona fortuna per le verifiche e i compiti di questa settimana! Ciao a tutti e buona lettura!



**ALBUM DA ASCOLTARE ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA**, a cura di Matteo Filardo e Giulio Iurescia, 3°A

**Anni '90, '00, '10, '20 (seconda parte)**

**Anni '90: NEVERMIND (Nirvana)**

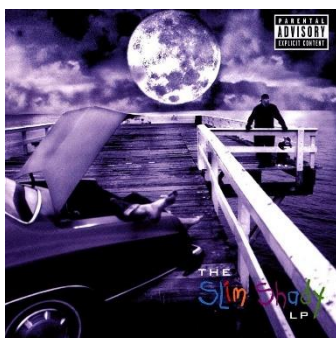


Quest'anno ricorre il trentesimo compleanno dell'album *Nevermind* dei Nirvana, pubblicato nel 1991, forse l'album più importante degli anni Novanta.

*“Caricate le pistole e portate gli amici. È buffo perdere e fingere. Lei è arcistufa e sicura di sé. Oh no, conosco una parolaccia”*. *“Load up your guns and bring your friends. It's fun to lose and to pretend. She's over bored and self-assured. Oh no, I know a dirty word”*. Trent'anni fa queste parole, quelle di *Smells Like Teen Spirit*, ci trasportavano nel mondo di Kurt Cobaine, leader dei Nirvana.

Purtroppo, a causa della copertina del disco, la band è stata biasimata e soggetta ad alcune polemiche per aver utilizzato la foto di un neonato nudo per pubblicizzare l'album. Tuttavia, questo rimane il disco che rappresenta al meglio le qualità del *punk rock* e del nuovo stile musicale inventato dai Nirvana: il *grunge*.

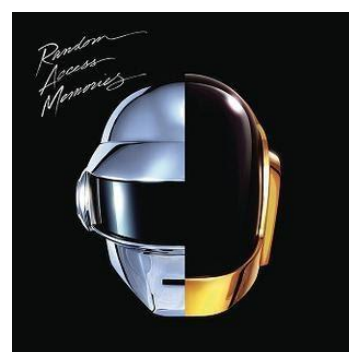
**Anni 2000: THE SLIM SHADY LP (Eminem)**



Se ogni giorno ascolti a volume altissimo con le tue cuffiette uno dei tanti rapper italiani e non, probabilmente devi ringraziare Eminem. È stato lui con il suo primo disco: *“the Slim Shady LP”* (1999) ad aver reso la musica *rap* ed *hip hop* un genere universale. L'*hip hop*, prima di lui, era un genere che veniva prodotto solo dai musicisti afroamericani ed infatti Eminem ha incontrato numerose difficoltà, tralasciando la sua vita già difficile, per registrare e far uscire questo disco. L'album ha riscosso un grande successo grazie alle rime geniali e ironiche che miravano a denunciare la cruda realtà sociale della sua città in modo esplicito e diretto. Eminem ha sputato fuori tutto ciò che aveva da dire: racconta della sua coscienza, di tutti i tradimenti ricevuti, della violenza che lo circondava, dei rapporti conflittuali con la sua famiglia e della sua voglia di non arrendersi mai. *“The Slim Shady LP”* è un disco che, anche a distanza di 22 anni, continua a appassionare e far aprire gli occhi a chiunque lo ascolti, svelando le realtà difficili che

esistevano allora e sopravvivono ancora. Continua, inoltre, a spingere i giovani, nelle sue stesse situazioni, a non arrendersi e a trovare una via per andare avanti.

**Anni 2010: RANDOM ACCESS MEMORIES (Daft Punk)**



L'album, pubblicato nel 2013, è considerato il migliore dei Daft Punk: ha ottenuto il premio come “album dell'anno” e “miglior album elettronico/dance”. Grazie a questo disco, la band ha rivoluzionato il panorama musicale, rivisitando in una chiave moderna e attuale la *“musica elettronica”*, il *“funk”*, il *“pop”* e il *“post-rock”*. L'album è impostato sul tema dei ricordi: molte delle tracce hanno come titolo un possibile ricordo che viene accompagnato dai suoni della canzone. Ad esempio, la canzone *“Instant crush”* (“Colpo di fulmine”) porta chi la ascolta ad immedesimarsi o a rivivere un colpo di fulmine immaginato o che è già stato vissuto; *“The game of love”* (“Il gioco dell'amore”) fa pensare a tutte le sensazioni e le esperienze d'amore personali; *“Beyond”* (“Al di là”) ripercorre i momenti della vita

in cui bisogna buttarsi e stare a vedere cosa succede, senza pensarci troppo. È un disco che “cambia” da ascoltatore ad ascoltatore poiché l’intenzione è di suscitare dei ricordi che ognuno può recuperare dalla propria memoria. Siamo sicuri che questo disco riuscirà a trasmettere anche a voi le stesse sensazioni.

### Anni 2020: *Fine Line* (Harry Styles)



“*Fine line*” di Harry Styles è un disco, uscito nel 2019, che tratta di argomenti apparentemente leggeri, ma in realtà molto impegnativi, come ad esempio: avere stima di se stessi, ricordarsi di essere

“abbastanza”, capire che la vita è una e non bisogna sprecare tempo, ma capire anche come imparare a gestire i propri sentimenti.

E soprattutto, in un mondo dove tutto è veloce e l’egoismo è sempre più presente, i testi dell’album ci spingono a trattare gli altri sempre con gentilezza, ci parlano di amore (non solo quello per una persona che ci piace), in senso assoluto: tutti lo meritano e tutti ne hanno bisogno. Grazie alla sua fama globale, riesce a sensibilizzare un pubblico molto ampio, prevalentemente giovanile.



*Multisala Croce Aleramo*, a cura di Gabriele Marchegiani, 4°D

## NELLE TUE MANI (*Au bout des doigts*)

La rubrica *Multisala Croce-Aleramo* prosegue con un film francese del 2018 dal titolo *Nelle tue mani* del regista francese Ludovic Bernard. Non si tratta certo di una pellicola che ha sbancato ai botteghini, ma la storia è molto godibile e intensa e vale la pena di dedicare del tempo alla visione del film, magari cercandolo sulle piattaforme.

Ambientata nella Parigi dei nostri giorni, la storia ha una struttura narrativa semplice e lineare, quasi fosse una favola in chiave moderna. Pochi sono i *flashback* utilizzati, i personaggi sono affascinanti e la recitazione coinvolgente, piena di forza emotiva. La musica classica



avvolge tutto il racconto e ne rappresenta il filo conduttore.

Bellissima è la fotografia, grazie in particolare ai contrasti fra la Parigi che siamo soliti vedere nei film con le luci, i *boulevards*, i palazzi eleganti e le mansarde, e l'altra, quella forse meno conosciuta, delle periferie, la *banlieu*, con i suoi agglomerati urbani, la Parigi degli "ultimi".



Il protagonista, Mathieu, possiede un'incredibile predisposizione per la musica classica da quando era bambino e vive in una modesta famiglia nella remota periferia parigina; come altri ragazzi del suo giro, spesso mette a segno piccoli furti con gli amici in

appartamenti di lusso nei quartieri borghesi di Parigi. Un giorno, l'incontro casuale con un'importante personalità del Conservatorio di Parigi lo catapulterà in un mondo assolutamente diverso da quello in cui è cresciuto, tanto che Mathieu dovrà confrontarsi, fra le altre cose, anche con la sua presunzione e arroganza. Grazie a nuovi incontri ed esperienze, Mathieu inizierà a capire, giorno dopo giorno, quanto siano assolutamente necessari nella vita l'impegno e soprattutto l'umiltà e che il solo talento spesso non basta.

Si tratta tutto sommato di una storia semplice, ma il messaggio che contiene è forte e chiaro: il talento è certamente un dono prezioso, ma deve essere sempre accuratamente preservato, gestito e fatto maturare con l'opportuno aiuto.



**POP-CORN**, a cura di Irene Lorenzelli e Sara Piccolino, 4°C

## ETERNALS

Anche se non è stato il film più atteso dell'anno, poiché offuscato dall'uscita dell'ultimo film della trilogia di *Spider-Man Homecoming* (che uscirà in tutta Italia il prossimo 15 dicembre), *Eternals* è comunque riuscito a conquistare il pubblico, che quest'anno è stato impegnato con ben otto nuovi sensazionali progetti dell'Azienda.

La regista Chloé Zhao, fresca di due *Oscar* nel 2021 con *Nomadland*, ha rivoluzionato il canonico stile Marvel, utilizzando per le scenografie colori molto più scuri di quelli a cui siamo abituati.



*Eternals* rappresenta un punto di svolta per l'MCU (Marvel Cinematic Universe), perché fra i protagonisti sono stati aggiunti una ragazza sordomuta e un uomo omosessuale sposato e con un figlio. Quest'ultimo passo avanti è stato la causa della censura annunciata da nazioni con una mentalità piuttosto retrograda, quali Arabia Saudita, Qatar, Kuwait, Bahrein e Oman.



In questo nuovo film della Marvel vengono introdotti nuovi supereroi, che si ricollegheranno alla *Infinity Saga*: gli Eterni Ajak, Sersi, Ikaris, Thena, Kingo, Sprite, Phastos, Gilgamesh, Makari e Druig, interpretati da acclamati attori, fra i quali troviamo Salma Hayek, Angelina Jolie, Richard Madden e Gemma Chan.



Gli Eterni sono dieci creature dalle fattezze umane con dei superpoteri unici fra di loro, inviati sulla Terra dai Celestiali migliaia di anni fa per combattere gli abominevoli Devianti, il cui compito è di sterminare l'umanità.

Come gli appassionati dell'MCU già sapranno, la Marvel è nota per inserire delle scene *clou* dopo i titoli di coda e in questo film ce ne sono ben due: nella prima viene introdotto un nuovo personaggio con un cameo di Harry Styles, noto cantan-

te, che già ha intrapreso la via della recitazione nel film di Christopher Nolan, *Dunkirk*; nella seconda, l'attenzione si sposta sul personaggio interpretato da Kit Harington, noto per Jon Snow in *Game of Thrones*, e sui segreti della sua famiglia.

Il film risulta convincente, con una trama ben articolata ma non caotica ed effetti speciali mozzafiato. Gli Eterni ritorneranno come annunciato nel film stesso dalla Marvel.

Consigliamo assolutamente la visione.



MUSICA a cura di Alessia Bonaccorso e Giulia Testa, 4°C

## TWENTY ONE PILOTS

I Twenty One Pilots hanno raggiunto la fama con “*Stressed Out*”, “*Ride*” o “*Heatens*”, colonna sonora del film “*Suicide Squad*”, uscito nel 2016. La band, nata in Ohio, inizialmente era composta da Tyler Joseph, Nick Thomas e Chris Salih. In seguito Nick e Chris abbandonarono la band e subentrò il batterista Josh Dun, che li aveva notati in un locale durante una loro performance. Il loro nome prende spunto da una delle opere teatrali di Arthur Miller “*All My Sons*”. Il loro primo album in studio è un *self titled* in cui Joseph racconta apertamente della sua salute mentale e dei suoi problemi di depressione. Seguì il secondo album, “*Vessel*” ma il successo fu raggiunto con “*Blurryface*” (2015) grazie al quale vinsero un *Grammy* nel 2017 ed entrarono nella top 10 della *Billboard Hot 100*, con il loro singolo “*Stressed Out*”. Tra 2017 e 2018 si ritirarono dalle scene lasciando messaggi in codice e alcune immagini sul loro sito. Si riproposero al pubblico solo nel luglio del 2018 con due inediti: “*Nico and the*

*Niners*” e “*Jumpsuit*” che anticipano l’uscita del loro quarto album “*Trench*”. I videoclip di queste canzoni sono consecutivi e descrivono una storia che si ricollega all’album precedente e ai messaggi lasciati sul sito.

Il protagonista della storia è Tyler che è rinchiuso in una torre del silenzio, chiamata *Dema*, controllata da nove *bishops* comandati da Nico. Josh rappresenta uno dei *banditos* che lo vogliono aiutare liberandolo. La band ha reso la storia confusa per coinvolgere i fan e spingerli a ipotizzare teorie e dare un’interpretazione personale. La storia è una metafora per descrivere la depressione: *Dema* rappresenta la malattia e i *bishops* tutti i suoi lati negativi, mentre i *banditos* rappresentano coloro che aiutano chi ne soffre. La band ha a cuore la salute mentale dei suoi fans sensibilizzando, con le loro canzoni, sulla prevenzione al suicidio e aiutando molti ad uscire dai momenti bui.

Quest’anno è uscito il loro ultimo album “*Scaled and Icy*” con un tono apparen-

temente più leggero ma ricco di significati nascosti e messaggi criptici per il seguito della storia. La band ha dichiarato in un’intervista di essere al lavoro con un nuovo album che i loro fans aspettano con ansia.

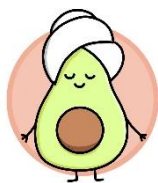


Tyler e Nico nel video di *Nico and The Niners*.

Qui sono riportate la storia e alcune teorie del fandom: <https://twentyonepilots.fandom.com/wiki/Dmaorg.info>



I Twenty One Pilots durante un concerto del *Blurryface Tour*, 2015.



## ALIMENTAZIONE E BENESSERE, a cura di Michela Fioretti, 4° CLT CHE COS'È LA BULIMIA?

Bentornati ragazzi nella mia rubrica! Come già detto nell'articolo scorso, in questo numero vi parlerò in maniera più approfondita del disturbo alimentare trattato nello scorso articolo: la bulimia.



La bulimia è un disturbo alimentare caratterizzato da grandi abbuffate di cibo dovute molto spesso al nervosismo o a stati ansiosi. Non bisogna però confondersi con il *binge eating*, un altro disturbo alimentare che ha dei sintomi molto simili. La sostanziale differenza tra i due disturbi è legata alle conseguenze.

### **BULIMIA E BINGE EATING A CONFRONTO:**

**BULIMIA:** I suoi sintomi sono abbuffate di cibo che finiscono poi con sensi di

colpa per non aver controllato il bisogno di cibo. Molto spesso chi ne è affetto cerca di autoindursi il vomito o ricorre all'abuso di lassativi, diuretici o ad eccessiva attività fisica per eliminare le calorie assunte. Le conseguenze sono un'eccessiva perdita di peso, problemi alla cavità orale e ai denti causati dalla corrosione dei succhi gastrici provocati dal reflusso.



**BINGE EATING:** Anche il *binge eating* è un disturbo alimentare caratterizzato da grandi abbuffate, che, a differenza della bulimia, non finiscono con l'atto del vomito e quindi con la perdita di peso. Chi è affetto da quest'ultimo, infatti, ha come conseguenze un eccessivo aumento di peso e quindi, in alcuni casi, una grave obesità che porta ad un'estrema insicurezza che fi-

nisce con accentuare l'iniziale condizione di disagio.



In ogni disordine alimentare le conseguenze più comuni sono gravi danni psicologici e fisici che possono portare, nel peggiore dei casi, alla morte. L'anoressia è una delle principali cause di morte fra i giovani, specie fra gli adolescenti.





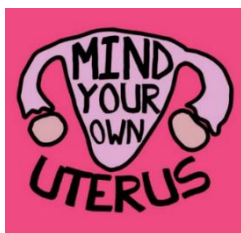
SE NE PARLA MA... a cura di Margherita Groshi e Tiberio Muzi 4°C

SE NE PARLA MA....

## L'ABORTO VIENE ANCORA CONSIDERATO TABOO

Per aborto si intende l'interruzione spontanea o volontaria di una gravidanza. Giuridicamente ed eticamente si discute di interruzione volontaria della gravidanza (IVG). Quest'ultima in Italia è regolata dalla legge 194 del 22 maggio 1978, confermata dai referendum del 1981.

Soltanto nei primi anni Settanta si è discussa la tesi che lo Stato debba garantire alle donne che si trovano in stato di gravidanza di poter decidere, da sole, di interrompere la propria gravidanza. Nel 1975 dopo che la Corte costituzionale stabilì finalmente la "differenza" tra un embrione e un essere umano. Il 22 maggio del 1978 veniva approvata la storica Legge 194, con la quale si riconosceva il diritto della donna a interrompere la gravidanza indesiderata.



### COSA PREVEDE LA LEGGE N. 194 :

Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è certamente un mezzo per il controllo delle nascite. Lo Stato, le regioni e gli en-

ti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite.

### PERCHE' L'ABORTO DOVREBBE ESSERE ACCETTATO:

-Il divieto non ne impedisce la pratica, la rende invece clandestina, costosa e pericolosa;

-La vita di una madre ha più "valore" di quella di un feto;

-La maternità deve essere una scelta responsabile e consapevole, e non il frutto, ad esempio, del fallimento di un contraccettivo.

-La vita per un bambino non desiderato, specialmente se gravemente malato, potrebbe non essere la soluzione migliore.



### OBIEZIONI:

E' ammessa la possibilità di non operare per il medico che sollevi obiezione di coscienza, un diritto che può essere esercitato perché garantito dalla legge, in particolare dall'articolo 9, comma 3 della legge n. 194: «L'obiezione di coscienza esonera il personale sanitario ed esercente le attività

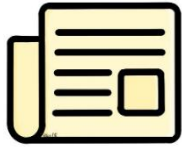
ausiliarie dal compimento delle procedure e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza, e non dall'assistenza antecedente e conseguente all'intervento».

In Italia è ancora molto difficile trovare un medico che non sia un obiettore di coscienza: il 69% dei ginecologi è obiettore di coscienza, in cinque regioni e nella provincia autonoma di Bolzano la percentuale arriva o supera l'80 per cento, fino ad arrivare al 92,3 per cento di ginecologi obiettori del Molise. Sono inoltre obiettori anche il 46,3 % degli anestesisti e il 42,2 % del personale sanitario non medico.

Per la religione cattolica, al contrario, la nascita è considerata un dono di Dio. Ne consegue che l'aborto, in quanto scelta volontaria volta a impedire lo sviluppo della vita, equivale ad un omicidio ed è considerata peccato gravissimo, in quanto con questa scelta l'uomo si contrappone arbitrariamente alla volontà di Dio. Allo stesso modo alcuni metodi di contraccezione (ad es. lo Iud) sono disapprovati perché impediscono l'annidamento del concepito nell'utero materno.

Per approfondire:

<https://www.documentazione.info/il-testo-della-legge-194-sullaborto-0>



*Ieri, oggi e...*, a cura di Simone Risica, Davide Serapiglia, Matteo Torrisi, 4°C  
**DA GRETA THUNBERG AL COP 26:  
LE QUESTIONI AMBIENTALI**

Le questioni ambientali sono al centro dei problemi politici e sociali ormai da diversi anni.



In particolare la figura di Greta Thunberg ha messo in evidenza l'urgenza di trovare una soluzione a riguardo il prima possibile, scatenando sia manifestazioni civili dei più giovani, come il *Friday For Future*, sia reazioni da parte dei *leader* mondiali, grazie a diverse conferenze, tra cui la COP 24, tenutasi a Katowice in Polonia e la COP 25, tenutasi a Santiago in Cile. Nel 2021, nello specifico, sono state organizzate due tra le più importanti assemblee riguardo il cambiamento climatico: G20, tenutosi a Roma a fine ottobre, e la COP 26, tenutasi a Glasgow fino al 12 Novembre. Il G20 si è articolato principalmente sul sistema “tre P”, che comprende Persone, Pianeta e

Prosperità. Gli argomenti principali sono stati: la questione del coronavirus collegata a quella dei vaccini, la crisi ambientale ed economica e la situazione afghana. In particolare, riguardo la questione ambientale il G20 ha ristabilito l'impegno a contenere il riscaldamento globale entro 1,5 gradi e raggiungere le emissioni zero dei gas serra e polveri sottili entro il 2050. La COP 26, o “Conferenza delle Parti”, è invece la principale conferenza sul cambiamento climatico che l'ONU istituisce da quasi tre decenni, ogni anno, riunendo quasi tutti i Paesi della terra. La COP 26 ha principalmente quattro obiettivi per contrastare la crisi ambientale:

1. azzerare le emissioni nette a livello globale entro il 2050 e puntare a contenere l'aumento delle temperature a 1,5°C riducendo la deforestazione e incoraggiando l'utilizzo delle risorse rinnovabili;
2. adattarsi per la salvaguardia delle comunità

e degli habitat naturali, proteggendo gli ecosistemi e potenziando i sistemi di difesa, infrastrutture e agricolture;

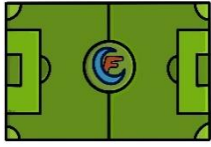
3. mobilitare i finanziamenti;
4. collaborare accelerando le attività riguardanti la crisi climatica e rafforzando i rapporti tra i vari governi.



La COP 26 si è conclusa il 12 Novembre con il Patto di Glasgow che consiste nell'accelerazione della decarbonizzazione della società per continuare a rallentare la corsa al rialzo della temperatura a 1,5 gradi. Nonostante si sia conclusa, le questioni ambientali sono rimaste aperte, con grande delusione sul suo esito da parte degli attivisti ambientali.

Per approfondimenti:

<https://ukcop26.org/it/perche-ospitiamo-il-vertice/che-cose-la-cop>



Fantacalcio, a cura di Valerio Mazzini, 4° D

## SORPRESE, CONFERME e DELUSIONI di NOVEMBRE

### Sorprese

Giovanni Simeone (8,75):  
Il *cholito* vince meritatamente il titolo di POTM della Serie A Tim del mese di ottobre ma non sembra intenzionato a fermarsi. Doppietta alla Juve e goal contro il Napoli, serve aggiungere altro?

Gianluca Scamacca (8,85):  
Molto più concreto di Raspadori, nonostante abbia giocato un terzo del tempo concesso al connazionale. Quando entra è devastante (la Roma ne sa qualcosa) e con il Milan in 60 minuti ha messo a ferro e fuoco Kjaer e compagni. Tralasciando stare le particolari situazioni familiari, si gode il momento e spera di siglare il terzo goal consecutivo.



Mattias Svanberg (7,5):  
Il ventiduenne del Bologna è un ottimo talento che abbiamo potuto ammirare anche durante lo scorso campionato. Due buone prestazioni insieme all'ottima gara condotta contro la Sampdoria, impreziosita da 1 goal e 1 assist, gli consentono di entrare nelle sorprese del mese di novembre.

Mario Pasalic (9):  
Essere un trequartista nell'Atalanta è difficile perché la concorrenza è elevatissima e capita raramente di giocare due partite di fila. Ma il croato, dopo il goal contro il Cagliari, sfiora la tripletta contro lo Spezia. Con questi numeri sembra pronto a togliere il posto da titolare a Malinoski. 3 goal e 1 assist per lui in questo mese.

Felix Afena-Gyan (13,5):  
Ha giocato solo una partita, meno di 20 minuti per l'esattezza, ma era impossibile non inserirlo. È più giovane di alcuni studenti della nostra scuola eppure prima ha portato in vantaggio gli uomini di Mourinho con un bel calcio piazzato e poi ha chiuso i giochi con un capolavoro. La prima da allenatore di Sheva si è rivelata l'inizio della carriera di un giocatore molto interessante.

### Conferme

Duvan Zapata (10,4):  
Il colombiano continua a mostrare una forma fisica straripante. Segna da qualsiasi angolazione con un'agilità totalmente fuori scala per un giocatore della sua stazza. Con l'assenza di Muriel ora batte anche i rigori. 4 goal ed 1 assist per lui.

Dusan Vlahovic (11,75):  
nessuno con più goal di lui nei top 5 campionati europei tranne l'inarrivabile Levanoski. Dusan è una furia, pericoloso in qualsiasi momento della partita. Tripletta allo Spezia (con tanto di pallone portato a casa), doppietta di fronte al suo idolo Ibra e goal contro l'Empoli... impressionante.



Hakan Calhanoglu (9,25):  
Dopo un avvio di campionato a rilento, Chala si è ripreso alla grande e nel solo mese di novembre ha messo a referto 3 goal ed 1 assist, oltre a diverse giocate illuminanti. Due di questi +3 sono arrivati su rigore, ma in quelle partite la palla pesa il doppio.

Piotr Zieliński (8,75):  
Il polacco stava finendo un po' in penombra nel centrocampo del Napoli, più per meriti di Anguissa e Ruiz che per suoi demeriti. Nelle ultime quattro partite ha deciso di mettersi sotto i riflettori siglando 3 goal in partite delicate.

Gleison Bremer (7,35):  
Ormai una certezza per la difesa di Juric. Il muro granata è il difensore con più goal nell'anno solare (6), ma per un difensore è un dato secondario. I dati esaltanti di Bremer sono altri: maggior numero di intercettazioni (48), maggior numero di duelli vinti (91), maggior numero di duelli aerei vinti (50) e maggior numero di palloni recuperati (105). Il difensore più in forma del campionato.

-----

### **Delusioni**

Giacomo Raspadori (5,625): il gol manca dalla prima giornata, ovvero il 21 agosto. Il giovanissimo centravanti del Sassuolo e della nazionale era partito molto bene, per poi spegnersi partita dopo partita. Bisogna ripartire e l'ottima gara disputata contro il Milan (con tanto di assist) sembra una buona traccia.

-----

Pepe Reina (3,625):  
La pessima difesa della Lazio in questo mese non lo aiuta, però Reina ci mette decisamente del suo. Dopo una disastrosa uscita su Chiesa, pensa bene di rimediare falciandolo in area di rigore e inoltre pare incerto su molti dei suoi interventi. 8 goal in 4 partite e un solo *clean sheet*. Le prodezze del derby sembrano un miraggio.

-----

Alvaro Morata (5,375):



Una Juventus messa così male non si vedeva da anni e quella che sembrava solo una partenza in ritardo sta diventando l'andamento della stagione. Lo spagnolo e Dybala hanno il compito di non far rimpiangere Ronaldo,

dall'acquario. 0 goal e tante occasioni sprecate pesano per i suoi fantallenatori.

-----

Nikola Milenković (5,2):  
Il gigante serbo è un giovane interessante e vanta già una discreta esperienza anche a livello nazionale, però in due partite combina più disastri di quanti ne abbia fatti in tutta la stagione. Un'espulsione per somma di ammonizioni contro la Juve e ben due colpi di sonno nel finale contro l'Empoli hanno regalato di fatto la vittoria del derby alla squadra di Andreazzoli.

-----

*Nota: il voto assegnato ad ogni giocatore è la media matematica dei fantavoti. Le gare prese in considerazione per questo numero vanno dall'undicesima alla quattordicesima giornata.*

ma soprattutto Morata sembra un pesce fuori



## Storie di sport, a cura di Valerio Carchidi 4CLT NBA FINALS 2016 “Cleveland, questo è per te”

Nell'estate del 2014, LeBron fece una promessa all'intero popolo dell'Ohio. James ha appena fatto ritorno nella franchigia che lo aveva accolto da giovanissimo, i *Cleveland Cavaliers*, i quali lo hanno prelevato direttamente dalla *High School St Vincent/St Mary* di Akron, Ohio, e lo hanno lanciato a soli diciotto anni sul palcoscenico più prestigioso del basket professionistico americano, l'*NBA*. Dopo essere passato ai *Miami Heat* ed aver conquistato il suo primo anello in carriera, LeBron decide di tornare alle proprie origini e si pone come unico obiettivo quello di riportare la sua amata *Cleveland* ad un trionfo che manca da 52 anni. A seguito di una prima stagione positiva che, però, si concluse nel peggiore dei modi (i Cavaliers persero le Finals 2015 contro i temibili rivali dei *Golden State Warriors*), James ed i suoi compagni si ritrovano costretti a trascorrere un'avvilente estate, dove gli incubi sugli errori commessi nell'annata passata li tormentano. Il tempo per rimuginare su ciò che è av-

venuto ieri, però, è scaduto, perché, come dice un noto detto, solamente il futuro può essere influenzato, non il passato. Proprio per questo motivo, *Cleveland* si riallaccia gli scarpini e si prepara per l'inizio di un'altra intensa stagione *NBA* che, quest'anno, ha l'obbligo di chiudersi con un unico risultato: il successo. La stagione 2015/2016 dei *Cavaliers* si dimostra essere semplicemente stellare. LeBron e squadra si piazzano al primo posto nella classifica della *Eastern Conference*, staccando il pass per i playoff da assoluti capilista. Proprio in questa fase, la schiera dell'Ohio elimina senza problemi *Detroit, Atlanta e Toronto*. Ma ora è tempo di Finals... e ad aspettarli ci sono sempre loro, i *Warriors* di Curry e Thompson.



È proprio adesso che comincia il vero divertimento... Le Finals del 2016 lasceranno per sempre una macchia indelebile nella



storia dell'*NBA*. È tutta una serie di fattori quella che contribuirà a rendere questa stagione una delle più entusiasmanti, fenomenali e ardenti di sempre. Si parte con le prime due gare nella tana di *Golden State*, nel maestoso tempio della Oracle Arena, dove la squadra padrona di casa si impone in entrambe le sfide, arrivando con un vantaggio di 2-0 in vista dei successivi due incontri in Ohio.

In Gara 3, giocata in quel di Cleveland, sono LeBron e compagni ad avere la meglio, accorciando le distanze e portandosi su un totale di 2-1. In Gara 4, però, ecco che la storia si ripete. Il fattore casa si rivela non abbastanza per i *Cavaliers*, i quali si fanno di nuovo annichilire dalla potenza dei *Warriors* campioni in carica. Ora, la situazione diventa alquanto complicata per *Cleveland*, che, sotto 3-1, è chiamata all'impresa alla Oracle Arena. Si torna in casa di *Golden State* per

Gara 5, dove ciò che fanno James ed il proprio team ha decisamente del paranormale. I *Cavs* vincono 112-97 e tengono vivo il sogno rimonta. Quest'ultimo si riaccende del tutto quando, in Gara 6, *Cleveland* gioca un'altra partita spaziale e, trainata da un sontuoso James, ottiene un'altra pesantissima vittoria. Proprio così. 3-3, Gara 7 è decisiva. Chi vince si prende tutto. È il 19 giugno 2016. La sorte ha deciso che "la bella" si disputerà alla Oracle Arena, terra *Warriors* per intenderci. Uno svantaggio per i *Cavaliers*?



Assolutamente no. Perché quando c'è in palio tutto non esistono statistiche che valgano né previsioni. Si parte da zero, si parte da chi avrà più fame, determinazione e cuore per salire sulla vetta degli Stati Uniti d'America. *Cleveland* o *Golden State*? *Golden State* o *Cleveland*? Solo il campo ha il diritto di parlare...

Da una parte c'è l'ingenuo ragazzino di Akron, ora non più ingenuo né ragazzino, di nome LeBron James, autore di un'altra incredibile sta-

gione per conto della sua *Cleveland*, dove ha continuato a dimostrare il proprio valore all'interno dell'*NBA*. Dal lato opposto, c'è il cosiddetto "*Baby-Faced Assassin*", colui conosciuto per essere in grado di "ammazzare le partite" da solo, senza l'aiuto di nessuno. È Stephen Curry, il pilastro per eccellenza dei *Warriors*.

Perché Gara 7 non è solo la battaglia tra *Cleveland* e *Golden State*, è anche il confronto tra due mostri sacri del basket dell'ultimo decennio. Davide Chinellato, noto scrittore italiano, nella sua biografia su LeBron James (*King*) definisce Gara 7 "una giostra crudele". Sì, perché come riporta l'autore: "per uscire intatto dalla partita, bisogna accettare il rischio della sconfitta ed essere consapevoli di poter venire ricordato come un eroe o come un perdente". E LeBron non può accettare di essere ancora una volta marchiato come uno sconfitto. Il match è intenso come da aspettativa e le due squadre giocano entrambe vogliose di fare il risultato. *Cleveland* per riportare in città un successo che manca da 52 anni, *Golden State* per riaffermarsi la squadra migliore d'America. Dopo un continuo botta e risposta tra le due fazioni, è a 53 secondi

dalla fine che avviene l'episodio chiave dell'incontro. Quest'ultimo arriva grazie ad un immenso Irving, che, con un fantastico tiro da tre, porta avanti i *Cavs* 92-89. Si entra ufficialmente negli attimi più intensi e determinanti della partita dove non sono più le qualità tecniche a giocare un ruolo chiave, bensì la freddezza e la gestione delle emozioni. Sotto questo aspetto, il numero uno per eccellenza può essere un solo uomo.



Colui che ha avuto il maggiore impatto sulla stagione di *Cleveland* e lo stesso che ha trascinato la propria compagine a conquistare anche le più impensabili vittorie. Il più forte, il più grande, il ragazzo proveniente da un disagiato quartiere della città di Akron e che, dal nulla, è diventato uno dei cestisti più formidabili di sempre. Si chiama LeBron Raymone James, meglio noto come "*The Chosen One*" (il prescelto), soprannome scelto non per caso. Perché sin dalla giovane infanzia, il piccolo James era destinato a diventare qualcuno di importante per assicurarsi un futuro dignitoso e per salva-

re mamma Gloria dalla crudele realtà della periferia di Akron. LeBron ha a disposizione due tiri liberi dal valore preziosissimo che potrebbero far chiudere definitivamente il discorso. Il primo non va, King James si è fatto sopraffare dalla tensione. Ma al secondo tentativo il numero 23 non perdona. Palla in buca e, dieci secondi dopo, parte la

festa a Cleveland. La festa di un intero popolo... di un grande stato che finalmente ce l'ha fatta. Perché 52 anni dopo, i *Cavaliers* tornano a laurearsi la più forte squadra del paese. LeBron ha mantenuto la sua promessa e nell'intervista post-partita dichiarerà. "*Cleveland, this is for you!*".

Cara *Cleveland*, questo è proprio per te!





*I campionissimi*, a cura di Matteo Filardo e Marco Riccio 3A

## CURRY

In questo nostro secondo appuntamento continuiamo a parlare di *basket* e dei suoi più importanti interpreti. È il turno di un giocatore straordinario che ha stravolto il modo di giocare: Wardell Stephen Curry II. Un atleta alto quanto te, 1,88 metri, che con la sua faccia da ragazzino si è imposto fra i giganti dell'*NBA*.

Sin dall'inizio il destino ci mette una mano facendolo nascere ad Akron nel 1988, nello stesso ospedale di un altro campione, LeBron James: le loro strade si incontreranno sul palcoscenico del *NBA* in un'atmosfera totalmente diversa. Saranno i due protagonisti di una delle rivalità più belle di questo sport.

È il padre, ex giocatore *NBA*, a far nascere in lui un'incredibile passione per la palla a spicchi. Fin da piccolo lo allena e lo aiuta a sviluppare il suo tiro, che col tempo diventa la sua arma principale.

Al college veste i colori dei *Davidson Wildcats*, dove riesce a esprimere al meglio il suo gioco: tiri immediati dalla lunga distanza efficaci contro ogni difensore. È grazie alle sue giocate che la squadra arriva ad un soffio dall'impresa di vincere il torneo collegiale.



In questa incredibile cavalcata, gli *scout* delle squadre *NBA* iniziano ad osservarlo, ma lo ritengono troppo esile fisicamente, incapace di effettuare le scelte giuste e troppo dipendente dal tiro dalla distanza. Per questo motivo molte franchigie ritengono un rischio inutile sceglierlo come giocatore. Molte ma non tutte. Sono infatti i *Golden State Warriors* che corrono il rischio e puntano su di lui e sulla sua visione di gioco per risollevarla la squadra. Le sue prime stagioni, però, deludono le aspettative: la sua gracilità ed i continui infortuni mettono in ombra le sue prestazioni. Tutto cambia nel marzo del 2012 quando gli *Warriors* si concentrano totalmente su Steph mettendolo al centro del loro progetto e costruendogli intorno una squadra che lo valorizzi. È il momento dell'esplosione di Curry: assieme al compagno di squadra Klay Thompson porta a *Golden State* il titolo di campione nel 2015.

Questo è solo l'inizio della dinastia degli *Warriors*: l'anno seguente *Golden State* è una macchina che spazza via ogni avversaria: vince 73 partite perdendone solo 9, stabilendo un nuovo record, e Stephen Curry vince all'unanimità il premio di miglior giocatore dell'anno. I tifosi sono in delirio. Ma manca l'ultimo gradino per diventare la miglior squadra della storia: vincere le *Finals NBA*. Più facile a dirsi che a farsi: nella serie contro i *Cleveland Cavaliers* guidati da LeBron James i *Warriors* si portano ad una vittoria di distanza dal titolo. Tutto questo non basta a fermare LeBron James che con una storica rimonta strappa il titolo dalle mani degli *Warriors*.

Una sconfitta devastante per *Golden State*, che tuttavia non fa altro che rafforzare la squadra: in estate arriva un altro fenomeno in casa *Warriors*, Kevin Durant. Nei due anni successivi la squadra torna alle *Finals* e vince il titolo entrambe le volte contro i *Cavaliers*.





L'anno seguente, il 2019, Steph e i suoi compagni sono i favoriti per la vittoria del terzo titolo consecutivo: ad attenderli alle *Finals* trovano stavolta i *Toronto Raptors* e Kawhi Leonard. La fortuna non è dalla parte dei *Warriors*, che si ritrovano a dover giocare senza Klay Thompson e Kevin Durant infortunati. *Golden State* viene sconfitta in 6 gare e deve dire addio al sogno del terzo titolo di fila.

La stagione seguente è una delle più dure per Steph, che, dopo essere rimasto solo a seguito della partenza di Durant e della convalescenza di Thompson, si infortuna anche lui. Molti la considerano la fine della dinastia degli *Warriors*, ma Curry torna in campo e smentisce tutti con prestazioni stellari. Con il rientro di Klay Thompson sempre più vicino, *Golden State* ha di nuovo l'occasione di sollevare il trofeo.

Ha già dato tantissimo alla pallacanestro, ma il "rivoluzionario con la faccia da bambino" continua e continuerà ad incantare con il suo gioco per ancora molto tempo.



Formula 1, a cura di Lorenzo Maggio, 3°AS

## EVOLUZIONE DELLA FORMULA 1

Piacere, mi chiamo Lorenzo e vi do il benvenuto nella mia rubrica che parlerà di formula 1 a 360°. Credo che l'automobilismo sia molto più di una semplice corsa, e attraverso questa rubrica andremo ad analizzare e approfondire vari aspetti di questo affascinante mondo. Spero vi piaccia!

Come primo argomento, sotto la lente d'ingrandimento metto l'evoluzione della Formula 1, dagli anni 50 ai giorni di oggi. Infatti il primo gran premio ufficiale risale al 1950, quando a Silverstone, in Gran Bretagna si disputò la tappa numero 1 del primo storico campionato piloti, vinto poi da Nino Farina a bordo di



una Alfa Romeo 158. Gli anni 50 furono caratterizzati da auto a motore anteriore, e da numerosi incidenti mortali che portarono a una rivisitazione del regolamento nel 1961 in cui fu imposta una cilindrata dei motori ridotta, e uguale per tutte le macchine.

A tal proposito negli anni 60 si verificò un solo incidente, che fu però il più tragico della storia mondiale. In questi anni il fatto di avere a disposizione poca potenza sul motore, spinse gli ingegneri a trovare un modo alternativo per rendere la macchina più competitiva possibile. Ci fu quindi uno sviluppo dei telai, guidato dall'ingegnere Colin Chapman, fondatore della Lotus.

Gli anni 70 furono fondamentali per lo sviluppo delle monoposto. Infatti nell'arco di 10 anni furono totalmente trasformate, dall'introduzione dell'aerodinamica, al cambiamento dei pneumatici. Furono introdotte innovazioni non solo per l'auto, ma anche ai fini di aumentare la sicurezza del pilota.

Negli anni 80 invece, ci fu di nuovo un potenziamento dei motori, quali furono capaci di superare anche i 1000 cavalli. Fu anche introdotta una manopola, detta "overboost", che si trovava all'interno dell'abitacolo e i piloti la potevano utilizzare per dare ulteriore potenza al motore in caso di sorpasso. Nel 1989 ci fu il campionato

con il maggior numero di partecipanti, con ben 39 macchine, appartenenti a 20 squadre diverse.

Ma negli anni 90, a causa delle numerose introduzioni a livello elettronico, i costi per competere in formula 1 aumentarono a dismisura. Di conseguenza molti team, soprattutto quelli privati, furono costretti ad abbandonare la competizione.



L'inizio del XXI secolo fu segnato dal dominio Ferrari, che conquistò 6 titoli per il campionato costruttori e 5 per quello piloti, tutti grazie alla guida del fenomeno tedesco Michael Schumacher. Il 2014 invece, ha segnato una svolta epocale nella storia della formula 1 con il passaggio da motori V8 a modernissimi motori V6 turbo-ibridi, che si presentavano con due componenti (*Mgu-K*, *Mgu-H*), in grado di recuperare energia dalle frenate e dai gas di scarico, in supporto al classico propulsore a benzina. La scuderia che intraprese

nel miglior modo questo cambiamento fu la Mercedes, che dal 2014 domina la formula 1 vincendo rispettivamente 7 mondiali costruttori e 7 mondiali piloti, tutti a cura di Lewis Hamilton, tranne nel 2016 dove fu Nico Rosberg a vincere al suo ultimo anno in Formula 1.

Quest'anno sta per concludersi il campionato: non è scontata la vittoria Mercedes, coinvolta con la Red Bull in un arcigno scontro per il primato sia del

mondiale costruttori che di quello piloti, che vede una meravigliosa battaglia tra Lewis Hamilton e Max Verstappen. Sarà curioso scoprire come andrà a finire!



*Tracce Dal Passato*, a cura di Alex Bullet

## CAPITOLO 1

Atterrai su una spiaggia. La mascella mi faceva male per la botta e la mia maglietta dei Metallica era tutta sporca. Mi alzai sgrullandomi di dosso la sabbia e mi guardai intorno per cercare di capire dove mi trovassi. Credo fosse pomeriggio perché il sole non splendeva più alto. Ovunque mi girassi, vedevo persone con indosso strani abiti che mi ricordavano quelli della serie “Bridgerton”. Chiunque mi passasse vicino, mi lanciava una occhiata di superiorità, lasciandomi esterrefatta. Presi il mio telefono per cercare su Google Maps dove fossi finita, ma mancava la connessione. Allora lo rimisi in tasca e chiesi ad una donna con un abito blu dove mi trovassi. Ma lei si voltò appena e proseguì la sua passeggiata, come se non le importasse di aiutare una ragazza in evidente difficoltà. Chiesi indicazioni a molte altre persone, ma la reazione fu sempre la stessa. E così mi rassegnai.

Passò circa mezz’ora, prima che uno strano individuo di mezza età, con un lungo ed incolto pizzetto e con un buffo accento britannico, mi chiedesse: «*I’m sorry miss*, posso aiutarvi?». Non mi accorsi subito della sua presenza alle mie spalle, ma non appena realizzai cosa aveva detto, mi sbrigliai a voltarmi ed a rispondergli: «Mi potrebbe dire dove siamo?». Mi guardò allibito, come se la domanda fosse del tutto inaspettata. «Vi trovate sulle bellissime spiagge della cittadina di Broadstairs sulla costa sud-est dell’Inghilterra.»

A seguito di questa affermazione, avevo un’unica certezza: non ero più nel parco vicino alla scuola (PERSPICACE!). Mi azzardai a domandare quale giorno fosse e lui mi rispose deciso: «6 aprile 1849». Iniziai ad emettere isterici gridolini inframmezzati da parole che volevano essere ironiche: «Si ed io sono Doraemon!». Mi guardò come se non si spiegasse il motivo della mia risata e poi mi disse: «È un vero piacere fare la vostra conoscenza, miss Doraemon».

«Quello non è il mio nome, stavo solo scherzando! - gli dissi- Comunque, dove mi trovo realmente?». Mi guardò di nuovo con uno sguardo interrogativo e, quando mi accorsi che non scherzava, diventai bianca come un lenzuolo. Se mi trovavo nel 1849 significava che ero andata indietro nel tempo di 170 anni: come poteva essere accaduto?

«Posso offrirvi una tazza di tè a casa mia? Dopotutto sono quasi le cinque del pomeriggio!». La sua richiesta mi riportò alla realtà e un’espressione di diffidenza si scolpì sul mio viso; evidentemente lui ne capì le ragioni perché cercò di rassicurarmi dicendo: «Prometto di non farvi del male o di avvelenarvi con il tè. Vi dò la mia parola di *gentleman*!». I miei pensieri si focalizzarono su Jack lo Squartatore la cui identità non era mai stata svelata. Magari era proprio lui! No, non poteva essere, perché l’assassino di Whitechapel aveva ucciso le sue vittime nel 1888. (Me lo ricordo perché adoro i documentari sui serial killer del passato, ma non credetemi pazzo!) Dopo una lunga riflessione decisi di accettare l’invito perché nonostante non lo conoscessi, quell’uomo mi ispirava fiducia; dopotutto c’era una sola alternativa: restare lì, sperando che questo incubo finisse?



Ci incamminammo verso una stradina piena di carrozze d’epoca, cavalli inclusi. Appena uno dei cocchieri ci vide arrivare, si sbrigliò a venirci incontro per aprire lo sportello ed aiutarci a salire. Gli sorrisi con dolcezza per ringraziarlo del suo aiuto e, quando lo sportello si chiuse e la carrozza partì velocemente, fui catapultata sul sedile di fronte. Una volta abituata all’andatura dell’abitacolo, mi sporsi fuori dal finestrino per vedere la cittadina che stavamo attraversando. C’erano molte persone che camminavano per le vie: le donne portavano degli ombrellini di vari colori per ripararsi dal sole e discutevano a gran voce tra loro e gli uomini sembravano molto

indaffarati. Mi accorsi che eravamo arrivati da una frenata improvvisa che mi scaraventò dall'altro lato della vettura (un'altra volta!). Quando scesi, vidi che ci eravamo fermati davanti ad una villetta bianca. Mi ricordava molto lo stile delle case di New Orleans che avevo visto in foto. Nel giardinetto vi era piantata della lavanda ed il contrasto tra il viola dei fiori ed il bianco della casa rendeva il tutto ancora più suggestivo ed affascinante. L'interno emanava tutt'altra energia avendo uno stile completamente diverso: sembrava la casa di una prozia zitella che era molto attaccata al passato (una di quelle che ti stritolano le guance dicendo che l'ultima volta che ti aveva visto non eri più alta di un nano da giardino vintage!) per gli arredi e gli oggetti invecchiati da almeno cent'anni.

Dopo essersi tolto il cappotto e la giacca, l'uomo si diresse verso la stanza di servizio per chiamare la sua cameriera e le ordinò subito del tè e dei biscotti. Nel frattempo diedi uno sguardo al salotto ed alle fotografie sul caminetto che raffiguravano il padrone di casa con la sua famiglia.

Improvvisamente lui disse: «Quella è mia moglie con i miei bellissimi figli». Devo ammettere che mi spaventò molto ma, nonostante non mi fidassi ancora, accettai di sedermi sul divanetto di fronte al suo. Mi complimentai della casa e lui iniziò a parlarne come fosse una guida turistica, elogiandone la raffinatezza. Quando si accorse che non lo stavo più seguendo, si giustificò dicendo: «Mi perdoni ma sono molto fiero di questa mia dimora. Comunque, torniamo a noi: da dove venite?»

«Da molto lontano. Volevo ringraziarvi dell'aiuto che mi avete gentilmente offerto.» (Ormai mi ero adattata alla lingua cerimoniosa dell'Ottocento)

«Non vi preoccupate. Ogni buon uomo avrebbe aiutato una dama in difficoltà! Che sbadato! - disse sbattendosi la mano sulla fronte- non vi ho ancora chiesto il vostro nome!»

«Olivia, ma preferisco di gran lunga Liv.»

A quel punto arrivò la cameriera con il tè. La ringraziai gentilmente e lei si sorprese del segno di umanità che le mostrai. Ricambiò con un sorriso appena accennato e se ne andò lasciandoci di nuovo soli. Iniziammo a parlare del più e del meno ma, andando avanti, la conversazione si spostava sempre di più su di me.

Non mi ricordo quale sequenza di domande e risposte ci abbia portato a parlare della mia nascita ma, nonostante questo vuoto, mi ritrovai a dirgli: «Sono nata il 14 marzo e mia madre mi dice sempre che quel giorno il vento era talmente forte che riuscì a sradicare molti alberi. Ogni volta che mi racconta questa storia mi dice sempre che fu tutto molto veloce e che lei non sentì quasi niente.»

«Da come la descrivete, sembra che siate molto attaccata a vostra madre e questo mi fa supporre che sia una persona molto buona e anche molto bella, dato il vostro aspetto!»

«Sì, lo è. Ha i capelli color del grano, come quelli di mio fratello, però li porta sempre legati in una coda ben stretta e perfetta come quella di Betty Cooper in "Riverdale" e la sua voce è dolce come il miele. Assomiglia in tutto per tutto agli angioletti disegnati negli affreschi delle chiese!»

«Non ho ancora avuto l'onore di conoscere *miss* Betty ma credo di aver inteso quello che volevate far intendere. Vostro padre, invece?»

«È morto quando avevo appena sei anni» e i miei occhi si riempirono di lacrime.

L'uomo notò la mia espressione e cercò di consolarmi dicendo: «Mi dispiace così tanto *miss*, non volevo far riaffiorare dei ricordi amari.»

«Non vi preoccupate, lo ricordo appena. Comunque, lui era un uomo di scienza, quindi molto impegnato ma, nonostante tutto, lui era sempre presente per me. Era un brav'uomo!»

Erano passate delle ore da quando avevo messo piede in quella casa ed era diventato buio ormai da molto. Sbadigliai e l'uomo propose di riprendere il discorso il giorno dopo offrendomi anche l'ospitalità per la notte che io accettai senza pensarci due volte. Quando fui sotto le coperte, trovai il tempo per analizzare tutti gli avvenimenti della giornata e la prima domanda che mi posi fu: "Se ci troviamo realmente in Inghilterra perché io riesco a capire la lingua inglese se fino a ieri non sapevo neanche formare una frase di senso compiuto?". (Solo quando fui tornata a casa riuscii ad avere una

risposta a tutte le incognite che si erano presentate durante la mia avventura.) Poi: “Come avevo fatto ad andare in dietro nel tempo di 170 anni ed anche ad arrivare in un'altra nazione?”. Mentre pensavo ad una possibile spiegazione dell'accaduto, il sonno vinse la mia fame di risposte e mi addormentai in un letto non mio, in una casa sconosciuta che apparteneva ad un uomo alquanto bizzarro. C'era da aver paura, e invece sprofondai in un sonno profondo.

Mi svegliai per colpa della luce che penetrava attraverso la finestra. Mi sedetti sul letto e, solo in un secondo momento, mi accorsi che ero ancora in quella villetta bianca nel sud dell'Inghilterra. Mi affacciai alla finestra e notai che tutto il paese era già sveglio tranne me. Decisi di scendere e di andare a cercare il padrone di casa per ringraziarlo dell'ospitalità per poi andare a trovare un modo per tornare casa mia. Quando arrivai in salotto chiesi alla cameriera dove fosse l'uomo e lei mi rispose: «Il padrone è fuori a fare compere ma dovrebbe ritornare a momenti.». Non ebbe il tempo di finire la frase che la porta di entrata si aprì facendo entrare l'uomo con cui avevo parlato la sera prima.



«Buongiorno *miss* Liv, avete dormito bene?»  
«Splendidamente. Avete da mangiare? Ho molta fame!» dissi, quando il mio stomaco mi ricordò che la sera prima non avevo cenato. L'uomo fece cenno alla cameriera di preparare qualcosa da mangiare mentre noi ci dirigemmo nel salotto per continuare la nostra conoscenza. Parlammo dei diversi fidanzati di mia madre dopo la morte di mio padre e di come io mi rifiutassi di parlare con questi idioti. Nel frattempo, la cameriera mi portò una caraffa di tè ed una di latte con molto altro cibo. Mangiai fino ad essere sazia e, anche questa volta, ringraziai la cameriera e le sorrisi. (Lei sembrava sempre molto sorpresa!).

Quando finimmo di parlare dell'ultimo uomo di mia madre e di come l'avesse lasciata con poche righe scritte su un biglietto, iniziai a percepire di nuovo quel senso di svenimento che avevo sentito anche il giorno prima nel parco. In quel momento si alzò improvvisamente il vento. Mi sbrighi a dirgli: «Vi sono immensamente grata per la vostra ospitalità, ma purtroppo si è fatto tardi e devo proprio andare.» perché, se avevo capito bene, potevo scomparire da un momento all'altro. Raccolsi il mio zaino scolastico ed iniziai ad avvicinarmi alla porta. Poco prima di aprirla mi voltai e gli dissi: «Mi ricordo solo ora che non so ancora il vostro nome!»

«Mi chiamo Charles Dickens. Sono lo scrittore di cui tutti parlano anche se non so proprio la ragione della mia fama».

Superai l'uscio e, poco prima di richiudere la porta, la voce dell'uomo richiamò la mia attenzione: «*Miss* Liv posso avere il permesso di utilizzare la vostra incredibile storia per un libro che vorrei scrivere?» (In quel momento non potevo sapere che Dickens avrebbe poi scritto il suo famoso romanzo: “David Copperfield” prendendo spunto da ciò che gli avevo raccontato della mia vita! Adoro quel libro: ora ne capisco il motivo!)

«Sarebbe il minimo per ringraziarvi del vostro aiuto!». Gli sorrisi dolcemente e, non appena chiusi la porta alle mie spalle, svenni di nuovo nella speranza di risvegliarmi da un incubo molto reale finalmente nel mio letto e nel mio tempo...



*Un titolo qualsiasi*, a cura di Petrocchi Giorgia, 2°BLF

## La guglia di mezzanotte

“Camminare per le strade di notte è pericoloso, quando la luna non è da nessuna parte, l'aria ferma, la guglia di mezzanotte ti osserva. I capelli ti si rizzeranno e sentirai il tuo cuore martellare sotto il suo sguardo. Ogni tuo passo non farà rumore, l'anomalo scricchiolare della pietra sotto i tuoi piedi sarà appena l'eco di un'eco. Le ombre si offuscheranno e ti troverai ai piedi della sua scala, già perso nel suo regno.

Guarderai in cima alle scale infinite, tra la fitta nebbia, e starà osservando lo stillicidio del sangue imperturbabile mentre ti guarda dall'alto con il suo occhio. Il mondo è sterile, nulla oltre a roccia nuda e vecchia fin dove si spinge lo sguardo, il cielo non illuminato da alcun sole o stella, l'abisso ai tuoi piedi più sconfinato che mai.

Ti guarda, ti avvicina, piange ed aspetta.

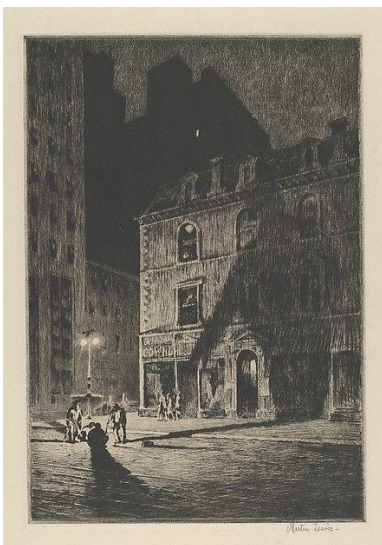
Quando stai lì fai attenzione: un altro passo e non ti girerai più, appena levi il piede gli appartieni.

Ma io sono sopravvissuto, ho sentito il vento sul mio collo e sono scappato, caduto di nuovo nel nostro mondo, ed ho pagato il mio prezzo. Ha preso i miei occhi, li ha strappati dalle mie orbite e li ha tenuti là, davanti a me. Lo sentivo, me lo sussurrava, me lo sussurra ancora.

Ancora lo vedo, mi guarda! Lo vedo mentre mi guarda ogni minuto di ogni giorno! Ti Vedo! Ti Vedo! Vienimi a prendere!”

Questi sono i deliri del vecchio pazzo del villaggio, sfasato, con la pelle stretta alle sue ossa ed una sottile striscia di tessuto legato attorno alla testa, sopra gli occhi.

Nessuno gli prestò molta attenzione, almeno all'inizio, ma le cose cambiarono quando le persone iniziarono a sparire, a destra e a manca nel villaggio, ricchi e poveri, aristocratici e paesani, vengono presi. Sempre di notte, sempre al buio, e senza mai lasciare una traccia.



Non ci volle molto perché il popolo iniziasse ad andare nel panico. Tutti cominciarono a nascondersi in spazi ben illuminati, atterriti dal pensiero del buio. Ma gira voce, adesso, che i fuochi più nutriti abbiano iniziato a tremare e spegnersi nella notte. Un'intera locanda di persone svanì, nessuno sa come o perché.

È iniziato in sussurri, persone sparite, alcune non tornarono mai a casa, altre non raggiunsero mai una destinazione. Ma ora è ogni casa, ogni destinazione, ogni famiglia.

Nel dubbio i bambini dormono vicino ai camini e gli adulti tengono candele accese in ogni stanza.

La cosa più importante rimane fare attenzione all'occhio nel buio.



*Il mondo della fantasia*, a cura di Edoardo Squadrani Ex 5°A  
**La poesia “Gli animali”**

Iipse dixit: “Omnia animalia in bono sunt” (Eso disse: “Tutti gli animali sono nel giusto”)

Alcuni animali sono domestici, altri sono selvaggi e quelli restanti sono mitologici, essi vivono nelle fattorie, negli zoo, nei circhi, negli acquari e negli habitat naturali.

I molluschi, gli cnidari, gli ctenofori, le spugne marine e i pesci sono i nuotatori,

gli artropodi rappresentano il fastidio per l’uomo,

I vermi rappresentano i parassiti per l’uomo,

i tetrapodi sono tutti ibridi:

i delfini, le focene e le balene sono i nuotatori,

le tartarughe, le testuggini e i bradipi sono la lentezza,

i cani sono la fedeltà,

i gatti sono i miagolii,

i cavalli sono la destrezza e i cavalieri,

gli asini sono la povertà,

le pecore sono la tenerezza, la dolcezza e il gregge,

le mucche sono il latte,

gli sciacalli sono gli spazzini,

i lupi e i licaoni sono la nobiltà, la società, i ladri, la barbarie e i banditi,

le iene sono la società, i ladri, la barbarie e i banditi,

le volpi sono la furbizia e i banditi,

gli sciacalli sono la furbizia e gli spazzini,

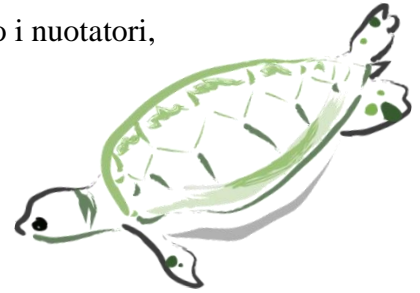
i nibbi, gli avvoltoi, i marabù, i grifoni moderni sono gli spazzini

gli uccelli del terrore sono terroristi e terrorizzano tutti,

i ghepardi e gli struzzi sono la velocità,

le linci sono la lussuria,

le pantere nere sono la solitudine e l’oscurità,





le tigri sono la solitudine, la superbia e il coraggio,  
i leoni e gli smilodonti sono la società, la superbia e il coraggio,  
i canguri, i wallaby, le rane e i rospi sono i saltatori,  
i rettiliomorfi, i sinapsidi e i mammaliaformi sono gli ibridi,  
gli orsi sono la forza,  
i panda sono la tenerezza,



le giraffe rappresentano l'altezza,  
i bradipi terricoli giganti, i rinoceronti, gli ippopotami e gli elefanti sono la forza, la resistenza e la potenza,

le creature magiche sono la superbia, la forza, il volo, la fantasia, la malvagità, la bontà, la leggenda, la favola, la fiaba, l'aiuto, l'ostacolo, l'amicizia, l'inimicizia e la ferocia, soprattutto i draghi,

poiché essi volano, sputano fuoco, attaccano e distruggono tutto,

i rettili marini, gli pterosauri e i dinosauri sono il nanismo, il gigantismo, l'intelligenza, la forza, il volo, il nuoto, la solitudine, la società, la superbia, il coraggio, la barbarie, la potenza, la resistenza, la tenerezza, la dolcezza e la ferocia,

i primati sono l'intelligenza universale, specialmente gli esseri umani,

omo de panza omo de sostanza (uomo di pancia uomo di sostanza),

Dio è l'onnipotente del tutto.

Che Dio salvi l'intero universo;

ergo (dunque) Dio è il signore del tutto.

La morale è: "Dio è il signore del tutto"

<https://it.wikipedia.org/wiki/Animalia?wprov=sfla1>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Era\\_geologica?wprov=sfla1](https://it.wikipedia.org/wiki/Era_geologica?wprov=sfla1)

<https://dragopedia.it/>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Leggenda?wprov=sfla1>





*Consigli di Scrittura*, a cura di Calvetti Chiara 3°AS

## DESCRIZIONI

Ciao scrittori e poeti di ogni genere!

Oggi vi parlerò (come avrete già intuito dal titolo) di uno tra gli elementi più importanti di un buon testo: la descrizione.



Lo scopo della descrizione è quello di creare l'atmosfera giusta nella quale si svolge l'azione, non di elencare tutte le caratteristiche fisiche e psicologiche del personaggio o del luogo.

La storia, attraverso questa atmosfera, deve sembrare reale trasmettendo emozioni particolari. Per questo motivo è importante capire che cosa si vuole trasmettere e scegliere quindi le parole giuste per il tipo di testo che si vuole scrivere.



Se stiamo parlando di un horror, per esempio, potremmo rappresentare un negozio abbandonato con questa descrizione: "Il negozio era deserto ma tutti i prodotti erano a terra, come se ci fosse stata una lotta. James si sentiva intimorito da quel luogo e di sicuro la lampadina sopra la sua testa non

aiutava. Funzionava appena, alternando momenti di luce, dove James si sentiva al sicuro, a momenti di ombra, dove il suo cuore batteva più velocemente del solito."

La descrizione deve essere equilibrata (come tutto nella vita!); infatti, quella integrata in un testo (come nel precedente esempio) è la migliore perché descrive la situazione lasciando il discorso fluido e appassionante. Inoltre ricordati che non devi scrivere tutto e subito: lasciati del tempo ed introduci gradualmente tutti i dettagli **RILEVANTI** che vuoi, mantenendo però il giusto equilibrio.

Un esempio di eccesso nelle descrizioni si può trovare nel primo capitolo del giallo per eccellenza: "Dieci Piccoli Indiani" di Agatha Christie. La Christie, infatti, descrive nei minimi dettagli ognuno dei personaggi: fisicamente, psicologicamente e come abbiano ottenuto l'invio per il soggiorno sull'isola. Questo farà perdere il filo del discorso, annoiando il lettore che smetterà certamente di leggere.



Stephen King espresse la sua opinione sull'argomento dicendo:

*"La descrizione comincia nella fantasia dell'autore e dovrebbe finire in quella del lettore."*

Dicendo ciò voleva dire che bisogna selezionare gli elementi adatti, ma occorre anche lasciare dei "vuoti" nella descrizione per far sì che il lettore possa personalizzare la storia che sta leggendo, aggiungendo particolari soggettivi per renderla anche più piacevole.

**RIASSUMENDO:**

1. Individua quale emozione vuoi trasmettere e scegli gli elementi chiave;
2. Trova il tuo equilibrio e lascia lavorare l'immaginazione del lettore;
3. Scrivi... cosa che nessuno si sarebbe mai immaginato di fare!



P.S. Ricordatevi che dovete scrivere per voi perché la scrittura è una **FUGA DALLA REALTÀ!**



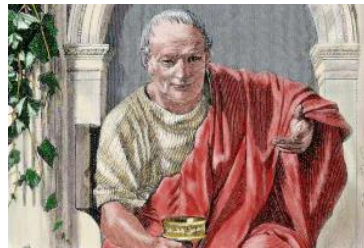
*Sententiae Latinae*, a cura di Nicholas Federici, 3°C

## EST MODUS IN REBUS

*Est modus in rebus sunt certi denique fines, quos ultra citraque nequit consistere rectum*, (esiste una misura nelle cose; esistono determinati confini, al di là e al di qua dei quali non può esservi il giusto).

Questa celebre sentenza di Orazio (*Satira I, 1*, vv. 106-107) è spesso citata anche nei nostri giorni per esprimere il bisogno di porsi dei limiti e di raggiungere un sano equilibrio. Nelle sue Satire, Orazio arriva anche ad affermare che i “senza cervello”, mentre cercano di evitare alcuni vizi, cadono in quelli opposti. Questo tema era stato trattato anche da altri autori antichi, per esem-

pio Plauto che nella commedia *Phoenulus* afferma che *modus omnibus in rebus... optimum est habitu*, traducibile con “in ogni cosa la sua misura, questa è un’ottima abitudine”.



Quinto Orazio Flacco, vissuto nell’età di Augusto e autore di numerose e varie opere che lo hanno reso uno dei maggiori poeti latini, non cessa di affascinare i lettori con la bellezza ed originalità delle sue *sententiae*, la più nota delle quali è *Carpe*

*diem*. Vicino all’epicureismo, professa la *ataraxia*, la totale assenza di paura e di desiderio a favore di una vita vissuta in equilibrio, col giusto mezzo, con moderazione e amando la campagna. Altri concetti importanti che si trovano alla base della morale di Orazio sono la *metriotes* (la morale del giusto che si trova sempre nel mezzo) e l’*autarkeia* (l’indipendenza interiore).



Statua di Orazio



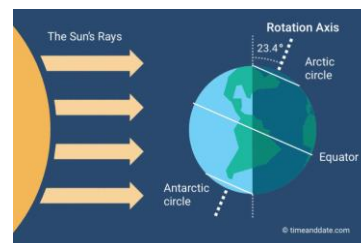
*Miti da sfatare*, a cura di Sara Valenzi, 5°C

## IL GIORNO DI SANTA LUCIA

Il mese più festoso dell'anno è finalmente arrivato e le strade già cominciano ad essere illuminate da calde luci natalizie. In questo numero sono felice di trattare un detto popolare, diventato una vera e propria credenza: “Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia”. Del proverbio, tramandato di generazione in generazione, molte persone si fidano ciecamente, non sapendo che questa affermazione non è esatta, o almeno non lo è più da quasi cinque secoli! Ma procediamo un passo alla volta: cosa intendiamo con “il giorno più corto dell'anno”? La risposta va cercata nella scienza, in particolare nell'astronomia. Durante la rivoluzione terrestre, ovvero il moto annuo che il pianeta compie intorno al Sole, la Terra raggiunge un punto nella sua orbita in cui si registra la minima

durata del dì, quindi delle ore di luce, e la massima durata della notte: questo giorno è chiamato solstizio d'inverno, nel quale inizia questa fredda stagione, e cade attorno al 21 e il 22 dicembre (dipende dall'anno). Bisogna tenere a mente che ciò detto finora vale solamente per l'emisfero boreale, ossia quello in cui si trova l'Italia, poiché per quanto riguarda l'emisfero australe accade esattamente il contrario. La celebrazione di Santa Lucia avviene il 13 dicembre, quindi la famosa massima è errata. Dunque, qual è la sua origine?

Prima dell'avvento del calendario gregoriano (ancora in uso), questo giorno effettivamente coincideva con il solstizio d'inverno, però con la riforma di papa Gregorio XIII nel 1582 quest'ultimo



passò nei giorni in cui tuttora si trova, lasciando invariata la data della festa di Santa Lucia. Tuttavia questa ricorrenza si trova nel periodo dell'anno a ridosso del solstizio, perciò il sole tramonta prima rispetto agli altri giorni, e possiamo comunque considerarlo un giorno relativamente “corto”.

Santa Lucia è la Santa della luce, pertanto spero di aver “illuminato” le vostre menti e vi do appuntamento al prossimo articolo.

A cura di Martina Gigliucci 3° ALT

## L'AMORE PLATONICO



“L'amore è l'unico appiglio in un mondo di mostri” dice Ultimo in una delle sue canzoni più famose... in effetti cosa saremmo senza amore? Probabilmente se provassimo ad immaginare le nostre vite senza questo, non avremmo la più pallida idea di come potrebbero essere. Somiglierebbero incredibilmente ad un enorme buco nero.

Al giorno d'oggi, tutto parla d'amore: canzoni, libri, quadri, frasi scritte sui muri di corsa...ma in fondo, cos'è l'amore? È la nostra medicina più efficace e il nostro veleno più potente. Ha una bella doppia faccia! D'altronde, essendo nato migliaia di anni prima di noi, ha avuto il tempo di farsi furbo, ha avuto il tempo necessario per prendere forma, per creare quelle mille sfaccettature che rendono il mondo un posto meraviglioso e le nostre vite meno solitarie. Perché è ovvio, non esiste un solo tipo d'amore e non è detto che

quello che ci arriva sia sempre quello che fa per noi. Ci basti pensare a come Dante, figura che conosciamo tutti, abbia dovuto amare la sua Beatrice in silenzio e come questo amore platonico e questa idealizzazione di lei furono più forti della sofferenza di non poterla avere. Questo amore platonico così doloroso ha dato vita ad alcune delle opere letterarie più belle di sempre. Persino



all'inferno Dante è riuscito a parlare d'amore!

La pena dei lussuriosi è quella di essere nel bel mezzo di una bufera interminabile e passare l'eternità a rincorrersi. Ma in fondo l'amore non è anche questo? Rincorrersi, perdersi per poi ritrovarsi, chiudersi porte alle spalle per poi tornare a sbirciare piano tra lo spiraglio. Dante aveva capito tutto. Queste emozioni miste e travolgenti come la bufera infernale, le hanno ben presenti tutti coloro che almeno una volta nella vita hanno vissuto un amore platonico.

Sono convinta che, per quanto molti rifiutano di ammetterlo, tutti ne abbiano avuto uno. La sensazione che si prova è paragonabile all'abbracciare l'aria (e anche qui l'elemento aria/vento ritorna). Paragonare un amore così allo stare sulle montagne russe sembra quasi scontato ma se ci pensiamo, effettivamente è così! La felicità di avere vicino la persona per cui ci strugiamo tanto è talmente grande da far andare lo stomaco sottosopra. La nostra mente viaggia, fa giri immensi e poi ritorna, idealizziamo il nostro amore platonico e ci rifugiamo nella nostra immaginazione, sentendoci per un brevissimo istante veramente felici. I problemi arrivano quando torniamo nel mondo reale. Ad un certo punto siamo costretti ad aprire gli occhi e realizziamo che l'unica cosa che può renderci così felici non potremo mai averla per un motivo o per un altro. E soffriamo terribilmente.



Spesso molti si chiedono

come ci si accorga di amare profondamente qualcuno che in fondo non conosciamo neanche bene. La risposta è molto semplice: ci accorgiamo di provare del sentimento per qualcuno quando questa persona è il nostro primo pensiero al mattino e l'ultimo prima di andare a dormire. Quando vediamo fra le notifiche del telefono il suo nome e sorridiamo improvvisamente. Quando un suo sorriso ci risollewa le giornate.

Quando pensando a lui/lei ci viene da sorridere talmente tanto che nascondere quando si è in mezzo alla gente risulta incredibilmente difficile. Vale la pena rincorrere un amore impossibile? Io credo che lo sia, perché al di là di tutte le sofferenze l'amore è quel qualcosa che ci fa sentire veramente vivi. L'amore che doniamo e il bene che facciamo non sono mai sprecati.

C'è chi dice che l'amore sia un punto di debolezza perché possiamo essere feriti facilmente. La verità è che debole è chi non sa amare e non lascia che l'amore abbatta le barriere più spesse del suo cuore.

Perché in fondo, l'amore è l'unico appiglio in un mondo di mostri.

*Contributo extra*, a cura della classe 4°CLT

**RECENSIONE DEL FILM PETITE MAMAN** ★★★★★

“UN PICCOLO FILM DAL GRANDE SIGNIFICATO”

**TITOLO:** *Petite maman.*

**REGISTA:** Céline Sciamma.

**ATTORI PRINCIPALI:** Joséphine Sanz, Gabrielle Sanz, Nina Meurisse, Stéphane Varupenne, Margot Abascal.

**GENERE:** Drammatico/ *Fantasy.*

Il 21 ottobre 2021 è arrivato nelle sale italiane “Petite Maman”, un film diretto da Céline Sciamma che segue le vicende di Nelly, una bambina di 8 anni che si trasferisce con la madre per qualche giorno nella vecchia casa in campagna dove è cresciuta.

La nostra classe ha avuto la fortuna di vederlo nella Sala Sinopoli dell’Auditorium di Roma, nella sezione giovani “Alice nella città” della “Festa del Cinema di Roma”. Per la maggior parte di noi era la prima volta al cinema dopo le chiusure dovute alla pandemia. Abbiamo avuto l’onore di incontrare la regista prima della visione del film.

**TRAMA.** Il titolo si riferisce all’elemento principale del film e cioè l’incontro in un bosco tra la protagonista, Nelly, e una bambina della sua età di nome Marion che si scoprirà nascondere un segreto molto importante per entrambe. L’omonimia di questa con la mamma della bambina non è un caso, ed è

l’inizio di una storia ricca di magico surrealismo.



**TEMI.** Il film nella sua semplicità, tratta di argomenti significativi come il lutto, la solitudine, l’amicizia, il rapporto con le proprie madri, l’infanzia: un’infanzia che non finisce, dura per sempre, spesso grazie ai ricordi. Unendo la tragedia del lutto alla fantasia di un incontro che va oltre il tempo, due periodi si intrecciano e finiscono per coincidere tra loro.

**TEMPO.** Il tempo sembra essersi fermato nella casa della nonna di Nelly ma la trama e la storia in realtà

vanno avanti. Si susseguono scene di vita quotidiana molto realistiche che contrastano con le sensazioni e l’atmosfera magica che il film suscita. Siamo immersi in un meraviglioso paesaggio autunnale nel quale il tempo, nonostante il suo andamento naturale, sembrerebbe quasi essersi fermato.

**AMBIENTAZIONE.** Il film è ambientato nella campagna francese. Interessante è l’uso dei costumi e degli oggetti di scena: non c’è certezza nei tempi né nei luoghi, non capiamo se ci troviamo prima o dopo gli anni 2000.

Uno dei punti di forza del film è l’eccellente fotografia, che fa vivere le esperienze quasi in prima persona. La luce è usata con maestria nelle due ambientazioni principali così che anch’esse possano farci capire meglio lo stato d’animo dei singoli personaggi.

**SUONI.** Compiono semplici suoni ambientali che riescono perfettamente a immergere lo spettatore nella

visione. C'è una quasi totale assenza di musiche: questo vuoto è però colmato dalla presenza di moltissimi rumori prodotti dai personaggi stessi, come ad esempio lo scricchiolio delle foglie secche sotto le scarpe, il contatto con la ceramica di una tazza con il tavolo, le risate, lo scrosciare dell'acqua dal rubinetto, il movimento di una coperta o di una tenda, o

anche elementi della natura come il vento.

**FINALE.** Inaspettato ed emozionante allo stesso tempo, ma anche poco comprensibile immediatamente: la regista, forse, ha voluto lasciare libertà d'interpretazione al pubblico.

**CONCLUSIONI.** Questo film ha suscitato in noi un

vorticoso groviglio di emozioni, è una bella storia d'amore tra madri e figlie, un film che cerca di tirare fuori il bambino che si trova addormentato dentro ognuno di noi.

Consigliamo la visione sia ad un pubblico adulto che adolescenziale.



## SQUID GAME

Abbiamo tutti sentito parlare di *Squid Game*, la serie tv horror sudcoreana Netflix, diventata virale in tutto il mondo negli ultimi mesi creando un vero e proprio fenomeno sociale. 456 concorrenti con enormi problemi finanziari partecipano a una serie di giochi mortali: l'ultimo a sopravvivere vincerà 45 miliardi di *won*.



Come confermato dal suo creatore, la serie è una metafora del neoliberismo e una critica alla società ultra competitiva della Corea del Sud. Un mondo dove i ricchi sono sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri e le disuguaglianze sociali sempre più accentuate.

Ma sarebbe sbagliato pensare che la cultura asiatica sia così lontana dalla nostra: è stato proprio l'Occidente a esportare un modello economico che lascia indietro i più fragili, rappresentati nella serie da giocatori come il pakistano Ali, vittima di razzi-

smo, e il ludopatico Gi-Hun, che spesso, all'insaputa dei genitori, cadono in giochi pericolosi come la *Blue Whale Challenge*, una serie di sfide diffusasi in Europa che impone atti di autolesionismo, o la *Skullbreaker Challenge*, in cui la vittima viene fatta cadere violentemente di schiena mentre gli si chiede di saltare.

Purtroppo il fenomeno *Squid Game* ha raggiunto anche la fetta più bassa della popolazione: molti bambini hanno travisato il messaggio della serie, pensandolo come un gioco da poter riprodurre

nuto dal catalogo di Netflix. Secondo noi questa non è la strada giusta: *Squid Game* è pensato per la visione da parte di un pubblico adulto – non a caso il *rating* di Netflix è VM14 – e ci deve essere un dialogo tra genitori e figli sui pericoli sulla pubblica accessibilità dell'intrattenimento causata dalla diffusione di Internet, per creare una consapevolezza di sé chiedendosi se si è abbastanza maturi per certi contenuti.



**Fermiamo lo Squid Game: giochi mortali emulati dai bambini**

5.140 hanno firmato. Arriviamo a 7.500.

A 7.500 firme, questa petizione rientrerà nel 10% di quelle più firmate su Change.org Italia!

a scuola con i propri amici senza comprenderne il significato. Per questo motivo è stata lanciata da alcuni genitori una petizione su Change.org (che ha già raggiunto 9.000 firme) con lo scopo di rimuovere il conte-



*Quesito Matematico*, a cura di Aurora Umbro, 2°D

## SOLUZIONI DEL QUESITO DI NOVEMBRE

Per trovare le probabilità di ogni somma è necessario usufruire di tabelle a doppia entrata. L'impresa sarebbe stata più semplice se Lucilla avesse tirato due dadi alla volta, ma ahimè, ne ha scelti tre, dunque ci sarà bisogno di più passaggi; fortunatamente, il primo consiste nell'effettuare il prodotto cartesiano delle probabilità delle somme dei numeri dei primi due dadi. Iniziamo con i tre a 6 facce:

+	1	2	3	4	5	6
1	2	3	4	5	6	7
2	3	4	5	6	7	8
3	4	5	6	7	8	9
4	5	6	7	8	9	10
5	6	7	8	9	10	11
6	7	8	9	10	11	12

Contiamo una volta i numeri 2 e 12, due volte i numeri 3 e 11, tre volte i numeri 4 e 10, quattro volte i numeri 5 e 9, cinque volte i numeri 6 e 8 e sei volte il numero 9. Per la tabella successiva bisognerà tener conto delle disuguali probabilità di queste somme: avremo il prodotto cartesiano dei 36 possibili risultati di due dadi, di cui gli uguali raggruppati in un'unica colonna, e dei 6 del terzo.

+	2	3(x2)	4(x3)	5(x4)	6(x5)	7(x6)	8(x5)	9(x4)	10(x3)	11(x2)	12
1	3	4(x2)	5(x3)	6(x4)	7(x5)	8(x6)	9(x5)	10(x4)	11(x3)	12(x2)	13
2	4	5(x2)	6(x3)	7(x4)	8(x5)	9(x6)	10(x5)	11(x4)	12(x3)	13(x2)	14
3	5	6(x2)	7(x3)	8(x4)	9(x5)	10(x6)	11(x5)	12(x4)	13(x3)	14(x2)	15
4	6	7(x2)	8(x3)	9(x4)	10(x5)	11(x6)	12(x5)	13(x4)	14(x3)	15(x2)	16
5	7	8(x2)	9(x3)	10(x4)	11(x5)	12(x6)	13(x5)	14(x4)	15(x3)	16(x2)	17
6	8	9(x2)	10(x3)	11(x4)	12(x5)	13(x6)	14(x5)	15(x4)	16(x3)	17(x2)	18

A questo punto si possono contare nuovamente le apparizioni di ogni numero:

3: 1 volta

4:  $1+2=3$  volte

5:  $1+2+3=6$  volte

6:  $1+2+3+4=10$  volte

7:  $1+2+3+4+5=15$  volte

8:  $1+2+3+4+5+6=21$  volte

9:  $2+3+4+5+6+5=25$  volte

10:  $3+4+5+6+5+4=27$  volte

11:  $4+5+6+5+4+3=27$  volte

12:  $5+6+5+4+3+2=25$  volte

13:  $6+5+4+3+2+1=21$  volte

14:  $5+4+3+2+1=15$  volte

15:  $4+3+2+1=10$  volte

16:  $3+2+1=6$  volte

17:  $2+1=3$  volte

18: 1 volta

Come si può notare, i valori più probabili sono a pari merito 10 e 11. Ripetiamo il procedimento con i dadi a 4, 6 e 8 facce:

+	1	2	3	4	5	6	7	8
1	2	3	4	5	6	7	8	9
2	3	4	5	6	7	8	9	10
3	4	5	6	7	8	9	10	11
4	5	6	7	8	9	10	11	12
5	6	7	8	9	10	11	12	13
6	7	8	9	10	11	12	13	14

+	2	3(x2)	4(x3)	5(x4)	6(x5)	7(x6)	8(x6)	9(x6)	10(x5)	11(x4)	12(x3)	13(x2)	14
1	3	4(x2)	5(x3)	6(x4)	7(x5)	8(x6)	9(x6)	10(x6)	11(x5)	12(x4)	13(x3)	14(x2)	15
2	4	5(x2)	6(x3)	7(x4)	8(x5)	9(x6)	10(x6)	11(x6)	12(x5)	13(x4)	14(x3)	15(x2)	16
3	5	6(x2)	7(x3)	8(x4)	9(x5)	10(x6)	11(x6)	12(x6)	13(x5)	14(x4)	15(x3)	16(x2)	17
4	6	7(x2)	8(x3)	9(x4)	10(x5)	11(x6)	12(x6)	13(x6)	14(x5)	15(x4)	16(x3)	17(x2)	18

3: 1 volta

4: 1+2=3 volte

5: 1+2+3= 6 volte

6: 1+2+3+4= 10 volte

7: 2+3+4+5= 14 volte

8: 3+4+5+6= 18 volte

9: 4+5+6+6= 21 volte

10: 5+6+6+6= 23 volte

11: 6+6+6+5= 23 volte

12: 6+6+5+4= 21 volte

13: 6+5+4+3= 18 volte

14: 5+4+3+2= 14 volte

15: 4+3+2+1= 10 volte

16: 3+2+1= 6 volte

17: 2+1= 3 volte

18: 1 volta

Abbiamo di nuovo 10 e 11! Ed ecco una delle risposte cercate: in entrambi i lanci dei dadi le somme più probabili saranno le stesse. Passiamo alle domande successive. Dobbiamo trovare quante volte uno dei due numeri più probabili appare nell'intero, da esprimere in una frazione con il numero di apparizioni della 'moda' al numeratore e la 'cardinalità' dell'insieme dei tiri al denominatore.

$$p(E_1)=27/216=1/8$$

$$p(E_2)=23/192$$

Come abbiamo tutti imparato alle scuole medie, per confrontare due frazioni è necessario ridurle al minimo comune denominatore, che in questo particolare caso è 192:  $24/192 > 23/192$

Lucilla ha torto, le mode sono più probabili nel lancio dei tre dadi a 6 facce rispetto al lancio dei dadi a 4, 6 e 8 facce, anche se la differenza di probabilità è veramente piccola, di appena  $1/192$ .

Ringrazio Marco De Aloysio della classe 5°B Scientifico per essersi dilettrato a risolvere questo quesito e mi congratulo con lui per aver risposto correttamente a tutte le domande! Non ha usufruito di grafici cartesiani, ma ha usato il metodo *stars and bars*, che io non conoscevo e che, cercando su Internet, ho trovato molto interessante. Mi stupisco ogni volta di quante sfaccettature la matematica possa avere e di come il risultato torni sempre, a prescindere dal metodo di calcolo!

## LUCILLA E I REGALI NATALIZI

Lucilla è in una classe formata da 24 alunni e ha acquistato un regalo modesto per ciascuno dei suoi compagni di classe. Tutti i regali sono confezionati in scatole congruenti a forma di parallelepipedo, ognuna dimensione delle quali ha per misura un numero intero minore di 15 cm. Lucilla, dopo aver incartato i regali, si accorge di aver usato  $622 \text{ cm}^2$  di carta da regalo per ciascuno di essi. Ha intenzione di aggiungere il nastro a ogni regalo come in figura, ma si accorge di avere in casa solamente 20 m di nastro.

Contando che per fare il fiocco a un regalo servono 10 cm di nastro, quest'ultimo le basterà per i regali di tutta la classe?

Chi ha partecipato l'anno scorso ai Campionati Internazionali di Giochi Matematici troverà abbastanza familiare questo quesito: infatti, pensando di ambientarlo in contesto natalizio, ho scelto di ispirarmi a uno già esistente. Però l'ho stravolto, in modo da renderlo ancora più unico: la risoluzione non ha niente a che fare con quella del quesito proposto dall'Università Bocconi! Inserisco qui sotto il link, in modo che possiate dilettrarvi ulteriormente:



<https://giochimatematici.unibocconi.it/index.php/gare/campionati/152-le-soluzioni-dei-quarti-di-finale-dei-campionati>

Come al solito, vi ricordo di inviare alla redazione le vostre risposte! Pubblicheremo i nomi di chi avrà indovinato! E inviate anche i vostri procedimenti... i soli 'sì' e 'no' non bastano!

Nel caso fosse presente un errore nel quesito oppure più di una delle soluzioni designate – ad esempio, due o più possibili terne di dimensioni per il parallelepipedo protagonista di questo quesito anziché una sola – ci farebbe veramente piacere saperlo e ricevere tutte le vostre soluzioni!

**Indizio:** a un certo punto dovrete andare a tentativi. Contando una sola volta le terne con le stesse dimensioni in ordine diverso, se ne hanno oltre cinquecento... ma ponetevi alcune domande. Quante dimensioni pari si possono avere al massimo? Al di sopra o di sotto di quali valori non possono essere assieme tutte le dimensioni perché la funzione abbia un valore troppo alto o troppo basso? In questo modo escluderete alcune terne e il lavoro risulterà più breve.



L'ora di buco, a cura di Sara Valenzi 5°C

## Sudoku

7			5					
8	1			2			3	5
		6		3	4	1	7	
	6		8				1	
9			2	5				3
		1			9	4		
			1			3		
4	2			8		7	9	
	3	9		7	5			6

Per risolvere lo schema, inserire i numeri da 1 a 9 in modo che siano contenuti in ogni riga, colonna e riquadro 3x3 senza ripetizioni.



*A misura di Studente*, a cura di Azzurra Galati, Alessandra Magno, Camilla Marotti e Carlotta Palmieri 4°BLF, Nicholas Federici e Sara Mambretti 3°C, Irene Lorenzelli, Tiberio Muzi e Alessia Bonaccorso 4°C.

## **INTERVISTA ALLA DOTT.SSA LAURA MAROTTI LOGOPEDISTA**

Ritorna la rubrica *A Misura di Studente*, questo mese con la Dottoressa Laura Marotti, psicologa e logopedista che opera nel nostro territorio nella cura dei disturbi del linguaggio. In questa videointervista troverete risposta a diverse domande riguardanti le terapie logopediche ed ascolterete i ricordi scolastici e le esperienze professionali della nostra ospite, che ringraziamo ancora per la disponibilità.

Per noi è stata un'esperienza molto interessante e piacevole, perciò speriamo che questo confronto tra studenti e adulti sia costruttivo per chi ci segue.

Questo è il link: <https://youtu.be/szKPfXnRihI>

Buona visione e ricordatevi di iscrivervi al nostro canale *youtube*, dove i nuovi lettori troveranno le videointerviste dello scorso anno!



**SCRIVETECCI!  
FATECI CONOSCERE LE VOSTRE OPINIONI,  
I VOSTRI INTERESSI, I VOSTRI  
SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE IL  
NOSTRO E IL VOSTRO GIORNALE!**

**INVIATECI UNA MAIL A:**

[latestata2020@gmail.com](mailto:latestata2020@gmail.com)

## **LA REDAZIONE**

*Claudia Di Riso, 2° A*

*Aurora Umbro, 2° D*

*Flavia Carnevale, Giorgia Petrocchi, 2° BLF*

*Matteo Filardo, Giulio Iurescia, Marco Riccio, Andrea Fiore 3° A*

*Chiara Calvetti, Lorenzo Maggio 3° AS*

*Teresa Giulia Accattatis, Fiore Di Mario, Marta Giudice,*

*Sara Mambretti, Caterina Mazza, Maria Popa, Nicholas Federici 3° C*

*Martina Gigliucci, 3° ALT*

*Alessia Bonaccorso, Margherita Groshi, Irene Lorenzelli,*

*Tiberio Muzi, Sara Piccolino, Simone Risica,*

*Davide Serapiglia, Giulia Testa, Matteo Torrisi, 4° C*

*Azzurra Galati, Alessandra Magno,*

*Camilla Marotti Torchia, Carlotta Palmieri, 4° BLF*

*Valerio Carchidi, Michela Fioretti, 4° CLT*

*Gabriele Marchegiani, Valerio Mazzini, 4° D*

*Sara Valenzi, 5° C*

*Edoardo Squadrani, ex 5° A*

**Docenti responsabili: Prof.sse Anna Smilzo, Davide Misiano,  
Fabrizia Monaco, Ilaria Coletti, Maria Pia Rosati**